

Conto corrente con la posta

# Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ABBONAMENTO ANNUO  
in Montalcino e fuori L. 10.00  
Un numero separato cent. 20  
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel  
corpo del giornale prezzi da convenirsi:

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del  
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede  
« quando l'odio la guida ».

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

Il "PROGRESSO", augura buone feste natalizie ai suoi cortesi Abbonati.

## La dolce e fiera Toscana

Paolo Bourget, il nobilissimo scrittore amico dell'Italia, ha pubblicato alcune sue pagine attorno a quella nostra mirabile regione che egli chiama « la dolce e fiera Toscana »; — regione, che fu da lui percorsa in gioventù ma ancora ben presente al suo spirito.

« Quando i miei occhi — scrive l'illustre Accademico di Francia — incontrano in un libro queste magiche sillabe, *Toscana*, sempre tre sono le città che mi appaiono: Pisa con la piazza ove s'alza il suo Duomo, il suo battistero e la sua torre pendente; Firenze col suo Palazzo Vecchio, la Loggia dei Lanzi e tutti i capolavori delle sue chiese e delle sue gallerie; Siena con la torre del Mangia che domina la gran piazza in forma di conchiglia ove si disputa il Palio.

« Ma tutta la storia eroica della Toscana non è forse simboleggiata in questi tre nomi, Pisa Firenze e Siena? Ahimè! Essi rappresentano anche l'anarchia di cui fu preda, lungo secoli e secoli, quella ricca e pittoresca contrada che solo molto più tardi seppe trovare la sua propria unità. E attraverso quali lotte! Chè Pisa non fu sottoposta a Firenze che nel secolo XV e Siena nel XVI! Troviamo forse in questo un fenomeno di psicologia delle razze? Si ha la tentazione di supporre quando si apprende che la confederazione che formava l'Etruria al sesto secolo avanti l'era cristiana non poté durare per mancanza di unità. Ho detto: ahimè! Ma avevo ragione di lamentarmi? Senza quella rivalità tra le Repubbliche, d'altra parte sorelle, la personalità civica, intellettuale ed artistica di ognuna si sarebbe sviluppata così come è avvenuto? Non è forse il caso di riconoscere in questo — come, d'altronde, in tutta quanta la storia — quel tragico principio della guerra seconda che Giuseppe de Maistre proclamò con tanta eloquenza? Pascal vi avrebbe riconosciuto un argomento in più da aggiungere alla sua tesi su un mondo d'universale caduta, sola spiegazione possibile, sembra, di leggi stranamente disumane... ».

Qui il grande scrittore francese passa a dire di Pisa e poi di Firenze ricche di storia e d'arte, tutte piene di passato. Si occupa da ultimo di Siena. « E' la città — scrive — più intatta della Toscana, così uguale in mezzo alle sue colline montagnose, coi suoi bastioni, coi suoi edifici con le finestre gotiche a colonnette, con le sue vie strette, con il suo Campo in forma di conchiglia, con la sua stupenda torre del Mangia e il suo solenne Palazzo pubblico, così uguale alla Siena in cui comandava, in nome di Enrico II durante l'assedio del 1554, uno dei più meravigliosi uomini di guerra che abbia vantati il nostro paese: Biagio di Montluc. Qui Paolo Bourget trascrive e rammemora le sublimi parole rivolte dal

vecchio Maresciallo ai Magistrati della città, che intendevano arrendersi all'assediate, per indurli a difendere con le armi in pugno la libertà. Doveva questo assedio durar mesi e mesi sino all'aprile 1555 e attraverso inauditi patimenti! Ma prima di giungere ad aprir negoziati, a tal suprema decisione, non una sola ribellione in quel popolo, una invincibile resistenza invece in tutte e tutte, perchè anche le donne di Siena s'impegnano in emulazione di coraggio con fratelli e sposi. « Un tal coraggio — nota Paolo Bourget — suppone una fede profonda nella causa per la quale ci si batte, si soffre e si muore. Questa causa, nel caso che ci occupa, non è un'idea ma un sentimento: quello del valore rappresentato da quel comune di Siena che i suoi abitanti chiamano *Sena Vetus*, la vecchia Siena e di cui una leggenda fa risalire l'origine alle medesime origini di Roma. Sin dal Medioevo non aveva essa per emblema la lupa e i gemelli? In realtà la sua fondazione risalirebbe al primo secolo avanti Cristo. Eretta a colonia romana sotto il segno di Augusto, essa sarebbe stata convertita al Cristianesimo da S. Ansano, la cui statua s'inalza in una strada del centro senese, nella *Loggia della Mercanzia*. Così s'ingrandisce e poi diventa comune libero. Sotto i Carolingi ha le sue contee, i suoi vescovi. La vicinanza di Firenze crea tra le due città un antagonismo ancora accresciuto dalla concorrenza commerciale. Siena diventa, nell'Italia centrale, la cittadella del partito ghibellino e la vittoria di Montaperti, nel 1260, segna l'apogeo della sua gloria militare ».

Ricordate le lotte civili che la sconvolsero, lo scrittore francese passa a dire dei numerosi palazzi che rivelano nel contempo un spirito guerriero e un gusto raffinato da ricchi signori. Essi « rivelano — nota — anche una genialità architettonica di cui è capolavoro la celebre Cattedrale, incominciata sul tipo romanico e compiuta in stile gotico... ».

Poi Paolo Bourget cita le opere degli artisti senesi, statue e pitture, e nota come la causa vera e propria del tradizionalismo puramente cattolico dell'arte senese sia la forza del sentimento religioso nei concittadini di Santa Caterina. « Ne abbiamo — soggiunge l'insigne scrittore francese un documento impressionante nei preparativi della battaglia di Montaperti quando i Fiorentini (s'era al mese di agosto 1260) avanzavano in armi per le vallate dell'Arbia ed inviarono ai Senesi l'intimazione di smantellare i loro bastioni. Siena era allora sotto il regime dei Ventiquattro. Costoro rifiutano e respingono i delegati con questa semplice e fiera risposta: « Ora vi ordiniamo di ripartire e di far sapere ai vostri capi che noi daremo loro risposta faccia contro faccia ». E' la battaglia inevitabile ed imminente. E come si organizza la difesa? Subito eleggono alla maniera romana un dittatore nella persona del sindaco Buonaguida Lucari. Questa elezione avviene a suon di campane della Cattedrale dove si reca a piedi nudi una processione per implorare Dio e la Vergine, particolare protettrice della città. Anche il dittatore vi partecipa, a piedi nudi, semplicemente vestito di un camice. La folla lo segue invocando la Madonna. Il dittatore entra nella chiesa e s'inginocchia col vescovo davanti l'altare di Maria alla quale il magistrato dichiara di con-

sacrare la città intera. E quando, il dì seguente, le milizie furono partite per la guerra, il vescovo i suoi preti e i religiosi, accompagnati da cittadini troppo vecchi per imbracciare le armi, ricominciarono una processione che va di chiesa in chiesa cantando litanie.

« In queste condizioni, durante un bel giorno d'estate, partiva il *Carraccio* di Siena, quel carro di guerra trascinato da buoi, al centro del quale si alzava un altare sormontato dallo stendardo della città, legato ad un albero: l'antenna. Durante il combattimento i sacerdoti vi celebravano uffici sacri. Ancora si vede, alla Cattedrale, l'antenna di Montaperti. Non cerchiamo dunque altrove il principio dello sviluppo dell'arte senese: esso è in quelle disposizioni di spiriti e di cuori che non separavano Patria e Religione, in quel devoto civismo che ricusa le innovazioni — ed è il suo limite — ma raddoppia, il presente — ed è la sua forza — con tutte le volontà e gli insegnamenti del passato... ».

« Ho detto che mi sarei limitato a parlare delle tre grandi città capaci di manifestare il genio della straordinaria regione che va da Lucca e da Pistoia al nord, sino all'Ombrone al sud ed al lago di Bolsena. Ma essa è troppo ricca d'opere d'arte, troppo imbevuta di storia, e proprio a lei si può applicare l'epiteto che, in realtà, l'Italia tutta suggerisce dovunque: *inesauribile* Toscana! Possano queste pagine scritte in fretta e a memoria non apparir troppo indegne di lei. Tale è la speranza d'un vecchio scrittore francese per il quale la Toscana continua e continuerà ad essere una seconda patria lontana ».

## Agricoltori, avanti!

Avanti, avanti, nell'amore alla terra, nel lavoro fecondo dei campi animati da una volontà sempre più decisa e più forte e dalla speranza in un migliore avvenire. Questo il grido lanciato dal Duce a Roma in occasione della premiazione dei vincitori della battaglia granaria. Avanti, avanti con lo slancio e la tenacia.

Quello che più preoccupa gli agricoltori — lo sappiamo bene — è il valore in moneta del frutto delle loro fatiche e dei loro capitali, è il crollo dei prezzi dei principali prodotti a cominciare da quello del grano: produrre bisogna, ma dopo aver prodotto bisogna vendere. E il Duce nel suo discorso del 9 corrente toccò tale argomento; e ancora una volta, in piena coerenza col discorso da lui pronunziato l'anno decorso, ne additò la soluzione in un deciso ribasso dei costi di produzione da conseguirsi in ogni modo. Dazi protettivi, esportazioni temporanee, costrizioni alla industria molitoria sono palliativi; urge non solo insistere nell'affinamento dei metodi culturali, ma tagliare coraggiosamente in tutti gli elementi che concorrono a far costare il grano in vaste

zone d' Italia oltre centoventi lire il q.le.  
*« Salari, sovrimposte locali, macchine e concimi, e non appena possibile le tasse governative »*: queste le punte elencate dal Duce e che furono accolte da applausi calorosissimi. *« E' in questo modo — soggiunse — che l'azienda agricola ristabilisce il suo equilibrio fra entrate e spese »*.

Le odierne difficoltà saranno superate; giacché gli agricoltori non recalciteranno contro la dura realtà, ma provvederanno a costo di qualsiasi sacrificio, con la tenacia paziente e operosa che li contraddistingue. Così possa tra un anno il Duce — facciamo nostre le felici augurali parole del giornale « La Tribuna » — premiando nei veliti del grano il fecondo, valoroso e tranquillo popolo rurale d'Italia estendere idealmente l'elogio e il premio agli italiani tutti, della campagna e della città, che ponendo la terra italiana in condizione di superare la difficile svolta del suo divenire, avranno solidamente assicurata la fortuna e l'avvenire del nostro Paese.

Adolfo Temperini

## Cure agli olivi

Alla distanza di più di un anno e mezzo dal terribile inverno 1929 che portò nella nostra Toscana una temperatura siberiana dal gennaio al marzo quasi ininterrotta, è il caso di esclamare che « tutto il male non viene per nuocere ». Infatti certi oliveti che si scambiavano per boschi di alto fusto hanno cambiato aspetto perchè il gelo con i suoi tristi effetti ha finalmente deciso gli agricoltori ritardatari e sordi ad ogni nostro insegnamento a potare i propri olivi.

Chi, dopo l'inverno siberiano, può con criterio gli olivi colpiti e chi, approfittando dell'occasione, diradò i suoi olivetti fitti e sbassò le chiome delle piante ormai giunte ad altezze inverosimili, oggi vede già i buoni effetti di queste pratiche ed ancor più li vedrà fra uno o due anni.

Visitando alcune località, dove l'olivo è tenuto come si deve, abbiamo potuto osservare molte piante colpite dal gelo che hanno, quest'anno, i loro bravi frutti; mentre in altre località si è constatato che gli olivi colpiti hanno rimesso un cespuglio di polloni fittissimi sui monconi delle branche principali e naturalmente senza un'oliva. Perchè questo? Si spiega facilmente: nel primo caso si è fatta una regolare potatura alla fine del passato inverno, lasciando uno o due polloni dei più belli e ben disposti e asportando tutti gli altri in modo che la pianta potesse riformare la sua chioma, nel secondo caso si è lasciata la pianta a sé stessa e questa ha dato una forte produzione di legno ed ha infittito in modo tale la sua chioma che quest'anno non ha dato prodotto. Non solo, ma la pianta in queste condizioni succhia dalla terra tante sostanze che andranno perdute perchè la maggior parte dei polloni dovranno essere tagliati alla prossima po-

tatura. L'esempio, che ognuno può vedere, ci pare che non abbia bisogno di commenti.

Per quanto riguarda la concimazione è bene avvertire che l'olivo ne ha bisogno come tutte le altre piante; da frutto. La migliore concimazione organica è quella fatta con un buon sovescio di leguminose concimato con perfosfato, da interrarsi a primavera. Si ha così il duplice vantaggio di concimare e di mantenere l'umidità intorno alle radici nel periodo estivo. Anche la concimazione minerale non va trascurata. Sarebbe bene un anno seminare una leguminosa da sovescio e un anno fare la concimazione minerale.

Molti hanno creduto di far bene concimando fortemente le piante colpite dal gelo all'indomani dell'amputazione di quasi tutta la chioma pensando di favorire la pianta. Errore, perchè dato il forte squilibrio tra apparato aereo (quasi scomparso) ed apparato radicale, le sostanze assorbite in quantità dalle radici non hanno potuto essere elaborate e trasformate dalle parti verdi della pianta; quindi si sono avuti in questi casi disturbi fisiologici e forte produzione di legno che è in massima parte inutile se non dannosa, come abbiamo visto.

Ora, invece, le piante ben potate nel marzo scorso hanno in forma embrionale le loro branche principali o secondarie, per cui si presenta la necessità e l'utilità di una buona concimazione per aiutare la pianta a riformare la sua chioma e a dare nel tempo stesso il pregiato frutto.

Queste le poche ma necessarie norme che ogni olivicoltore deve tenere presente.

L. GIGLIOLI

## Le Società di mutuo soccorso e il nuovo loro assetto

Lo scopo che si propongono è nobilissimo, e note sono a tutti le loro benemerenze.

Con la nuova legislazione assistenziale dei lavoratori nei casi tanto di malattia come di vecchiaia si riteneva che le Società di mutuo soccorso avessero compiuto il loro tempo; il Regime fascista invece vuole dare ad esse un assetto più rispondente alle necessità di oggi inquadrando solidamente in un unico organismo nazionale formato di tante Federazioni provinciali.

A questo, infatti, mira la richiesta dei dati statistici delle Società di mutuo soccorso da parte dell'Ente Nazionale della Cooperazione, non che l'adesione di esse all'Ente medesimo, Istituto di Diritto Pubblico costituito con R. D. 30 dicembre 1926.

Si vuole insomma che le dette Società facciano sentire la voce della mutualità di fronte a tutte le altre organizzazioni del Regime.

## Nostre corrispondenze

### Da Firenze

I lavori di ripristino di Palazzo Vecchio, e coi restauri da parte dell'Ufficio d'arte del Comune al « mezzanino » dell'insigne costruzione ducentesca eretta da Michelozzo e da Cosimo I e destinata in seguito ad abitazione per Maria Salviati, vedova di Giovanni dalle Bande Nere, possono dirsi ormai compiuti.

La grandiosa opera di reintegrazione, iniziata

nel 1909, fu proseguita senza interruzione — salvo il periodo di guerra — quando cioè tutti i funzionari dell'Ufficio, a cominciare dal loro direttore, erano sotto le armi. Allo stato attuale dei lavori si è giunti senza urtare suscettibilità o sollevare critiche.

Tutte le Amministrazioni comunali succedutesi da allora hanno ascritto a loro onore il tenere in massima cura il magnifico palazzo che si innalza nel cuore di Firenze e vive da sette secoli la vita della città. E' perciò doveroso ricordare i nomi di quanti presiedettero le varie Amministrazioni: dai sindaci Francesco Sangiorgi, Giulio Chiarugi, don Filippo dei principi Corsini, Orazio Bacci, Pier Francesco Serragli, ai podestà sen. Antonio Garbasso e sen. conte Giuseppe Della Gherardesca, e con essi il direttore dell'Ufficio d'Arte comm. Alfredo Lenzi, il quale oltre alle sue benemerenzze nel conservare a Firenze i monumenti della sua storia ha avuto anche quella grandissima di aver riportato al suo pristino splendore Palazzo Vecchio e di aver salvato dalla demolizione il Palazzo di Parte Guelfa.

### Da Siena

Il dott. Rodolfo Redi, unanimemente apprezzato nel campo medico, chiamato recentemente al posto di aiuto nella clinica chirurgica generale del nostro Policlinico, ha conseguito brillantemente la libera docenza in patologia chirurgica.

Rallegramenti vivissimi.

L'azione per il ribasso del costo della vita si accentua qui con sempre maggiore energia e serietà da parte delle Autorità.

Nei riguardi degli sgravi fiscali, il Comune ha già deliberati i seguenti: riduzione dell'imposta sul valore locativo nella misura del 10 per cento; riduzione delle tariffe acqua del Vivo del 10 per cento; riduzione tassa sul bestiame del 15 per cento; riduzione canoni d'affitto e pigioni di quartieri di proprietà comunale del 10 per cento.

Fino dal 1 settembre 1928 il nostro Podestà ritenne che fosse di pubblico interesse un impianto telefonico a sistema automatico. L'autorizzazione fu presto concessa, ma le pratiche svolte colla Società telefonica sono state, quanto mai laboriose specialmente per quanto riguarda la scelta e la disponibilità di un locale idoneo ad accogliere i nuovi macchinari e gli uffici tecnici ed amministrativi del servizio. Molte ricerche furono a questo riguardo esperite. Finalmente poterono trovarsi locali riconosciuti idonei sotto ogni riguardo nell'attuale sede della Società dei Riuniti in via Trieste.

La Società telefonica ha formalmente assicurato al Podestà che lo svolgimento del programma procederà rapidamente, avendo dato corso già alla ordinazione della centrale interurbana per 90 linee e di quella automatica per 800 numeri della rete urbana. I lavori d'impianto saranno iniziati appena i locali siano sistemati, ossia nel gennaio prossimo, e nel mese di giugno potranno essere messe in servizio le nuove centrali.

### Da Radicofani

Il giovane avv. Alberto Luchini, nipote del compianto senatore Odoardo, è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Fascista della vigilia, animatore e vivificatore della locale Sezione Combattenti, volontario di guerra e decorato della medaglia d'argento al valore, critico e scrittore finissimo oltrechè valoroso e stimato avvocato e giornalista, Alberto Luchini era ben meritevole della onorificenza ottenuta e questa popolazione gli porge sentite congratulazioni.

Noi, che per la distinta nobile famiglia Luchini nutriamo da tanti anni sentimenti di affetto devoto, siamo lieti della meritata onorificenza, e tanto più volentieri ci rallegriamo col carissimo avv. Alberto sapendo con quanto ardente entusia-

smo e. con quale elevato senso di patriottismo corse volontario alla nostra grande guerra redentrice dove il giovane baldo e generoso riporò una grave ferita e fu decorato al valore.

Giunga a lui gradita l'espressione viva, affettuosa, del nostro compiacimento. N. d. D.

## Da Sinalunga

In occasione della erogazione degli utili sulla gestione 1929 questa Succursale del Monte dei Paschi ha effettuato le seguenti elargizioni per la complessiva somma di lire 4000.

Opera Pia Castellani lire 500; Comitato comunale dell'Opera Naz. Balilla lire 200, Patronato scolastico lire 100, Comitato « Befana Fascista » lire 50, Asilo infantile di Scrofiano lire 100, Opera della Collegiata lire 100, Associazione Mutilati e Invalidi di guerra lire 100, Società Filarmonica lire 200, Congregazione di carità lire 200, Collegio di San Bernardino lire 100, Dopolavoro comunale lire 300, Ospedale di S. Maria delle Nevi lire 200, Comitato Colonia Montanini lire 50.

## Da Buonconvento

Questa Agenzia del Monte dei Paschi, diretta dal cav. Alessandro Papi e dal sig. Antonio Grevi, ha disposto di erogare la somma assegnata dal Consiglio di Amministrazione sugli utili della gestione 1929 a favore delle seguenti Istituzioni locali:

Asilo Infantile L. 200, Maternità e Infanzia L. 60, Balilla 40, Patronato Scolastico 50, Circolo Educativo 50, Confraternita di Misericordia 50, Congregazione di Carità 50. Totale L. 500.

## Da S. Quirico d'Orcia

Giorni addietro, presieduta dal Segretario politico dott. Funari in pieno accordo con l'on. Podestà cav. Barlucchi, con i Fiduciari degli Agricoltori e dei Sindacati dell'Agricoltura signori Borborini Felice e Toti Emilio, ha avuto luogo nella Casa del Fascio una riunione di tutti i proprietari della zona per risolvere l'assillante problema della disoccupazione.

Dopo una lunga e laboriosa discussione, nella quale tutti i proprietari dettero prova del più alto spirito di collaborazione, si giunse ad una equa ripartizione proporzionata alla proprietà terriera e tutti i disoccupati furono sistemati; eccezione fatta per quelli che di recente hanno lasciata la terra.

E' bene che si sappia che i coloni ed i mezzadri non lascino i loro fondi a favore del bracciantato, che non deve estendersi, e che coloro che in seguito si lasceranno sedurre da vane ideologie, che tornano a tutto loro danno, non troveranno più l'aiuto dei Sindacati.

*Benissimo: tornino alla terra coloro che l'hanno abbandonata.* N. d. D.

## Da Torrenieri

Fu data a suo tempo notizia della geniale iniziativa presa dal comm. mauriz. sig. Augusto Nozzoli per dotare questa Chiesa parrocchiale di un più decoroso campanile e per corredarlo di quattro campane.

La inaugurazione ebbe luogo — come si ricorderà — nei giorni 18 e 19 ottobre scorso. Oggi il Comitato pubblica il resoconto finale della spesa occorsa dal quale risulta quanto segue: Entrata lire 33.353,10. Uscita lire 33.427,35. Disavanzo lire 74,25, cifra questa insignificante se si tiene conto della bella e solida opera compiuta, dei lavori non contemplati in perizia, come ad esempio la facciata della Chiesa riportata a cortina con vero senso artistico.

Abbiamo quindi giusto motivo di rallegrarci di questa meravigliosa opera compiuta in momenti economici, molto difficili. Ampia lode merita il nobile uomo comm. avv. Augusto Nozzoli che ne fu, ripetiamo, il geniale iniziatore. Meritevoli pure di plauso sono gli egregi componenti il Comitato e l'ottimo reverendissimo parroco don Ambrogio Tiberi per avere con vero zelo e fervore

collaborato col predetto signor Nozzoli al felice compimento di questa opera buona.

Oltre al notevole contributo concesso alla costruzione del campanile il Comune di Montalcino con lire 800 e la Società Esecutori pie disposizioni di Siena con lire 1000, concorsero pure la Compagnia di S. Rocco L. 500, Agenzia locale del Monte dei Paschi L. 500, la Cooperativa Ape L. 200, il sig. comm. G. A. Nozzoli L. 4000, il cav. dott. Emilio Nozzoli e signora L. 3000, i sigg. Fratelli Crocchi L. 3000, il cav. Giulio Nozzoli L. 100, il conte De Vecchi L. 1000, prof. Nasini L. 200, defunta Rosina Gigli L. 700, sig. Turchi Costantino L. 200, ed il parroco don Ambrogio Tiberi L. 200. Lo spazio non ci consente di pubblicare l'intera nota di sottoscrizione, ma a tutti indistintamente gli oblatori inviamo da queste colonne vivissimi e grati ringraziamenti.

## CRONACA

**Meritata conferma.** — L'egregio amico sig. Francesco Bindi, Segretario - Ragioniere dell'Ospedale, è stato confermato nella carica di Vice conciliatore del nostro Comune per triennio 1931-33.

Ne siamo lieti avendo il sig. Francesco Bindi ricoperto l'onorifico ufficio fin dal 1928 con non comune competenza e con ammirabile rettitudine.

**Nel giornalismo.** — Il direttore del « Corriere », comm. dott. Rosario Juvicoli, ha affidato al pubblicitista Ugo Temperini l'incarico di corrispondente per Montalcino e per la zona compresa nella nostra Diocesi del nuovo grande quotidiano cattolico della Capitale.

Ugo Temperini conserverà la sua apprezzata collaborazione al giornale « Il Telegrafo », da lui introdotto non solo nella nostra città ed in tutte le frazioni, ma anche nella vasta zona del Monte Amiata, della Val d'Orcia e della Val di Chiana, ove si è ormai brillantemente affermato con una diffusione davvero insperata; collaborazione che egli tiene da quattro anni con soddisfazione della Direzione e della Società editrice dell'autorevole quotidiano toscano.

A mezzo nostro il corrispondente Temperini richiama intanto la premurosa attenzione del Clero di Montalcino e della Diocesi sull'importante quotidiano cattolico, già resosi degno dei più alti e lusinghieri encomi, confidando di dargli quella diffusione che merita in tutta la Diocesi.

**Promozione.** — Il nostro giovane concittadino sig. Fabbiani Angelo è stato promosso Maresciallo nell'Arma dei Reali Carabinieri.

E' molto stimato dai Superiori per le sue belle doti.

All'ottimo sig. Fabbiani giunga gradita l'espressione del nostro compiacimento.

**Unione Operaia di mutuo soccorso.** — Si ricorda ai soci che giovedì prossimo a ore 15 si terrà l'adunanza generale (21ª convocazione) per la nomina del Presidente.

Si procederà pure alla nomina dei Revisori del Consuntivo 1930, il quale verrà compilato appena finito l'esercizio in corso.

I signori soci sono pregati di non mancare.

— In merito alla richiesta adesione all'Ente Nazionale della Cooperazione, il Consiglio direttivo di questa nostra Unione Operaia di mutuo soccorso ha adottata la seguente deliberazione:

*Veduta la circolare dell'Ente Nazionale della Cooperazione, con la quale si domanda l'adesione della nostra Società all'Ente medesimo;*

*Considerato che la Unione Operaia di mutuo soccorso ha uno scopo ben determinato, quello di aiutare i propri soci nei casi di malattia e di infortunio;*

*Tenuto presente che fino dall'anno in corso ha allargato la sfera della sua azione benefica sia con l'aumentare il sussidio di malattia e d'infortunio sul lavoro, sia col corrispondere alle proprie spese di sussidi anche di puerperio per la durata di 25*

*giorni da quello del parto, e che perciò occorre contenere nei limiti i più ristretti le spese di amministrazione ed ogni altra che non sia rivolta agli scopi umanitari che la Unione Operaia si propone, come rimase stabilito con voti unanimi nell'adunanza generale del 5 gennaio scorso;*

*Attesochè il Fiduciario Provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione, con sua lettera in data 9 corrente, dichiara che se vi sarà un onere per l'avvenire esso sarà limitatissimo e tale da non ledere affatto l'andamento economico delle Società Federate;*

*il Consiglio Direttivo nella sua riunione in data d'oggi 18 dicembre 1930*

*delibera di dare l'adesione della Unione Operaia di mutuo soccorso all'Ente Nazionale della Cooperazione augurandosi che l'Ente in parola vorrà tenere presenti le considerazioni susposte e che dal nuovo ordinamento che il Regime intende dare alle Associazioni di mutua assistenza sia per derivar loro un duplice beneficio, morale e materiale.*

**Scuole rurali.** — Dopo la istituzione della scuola ai Poddériuovi grazie all'autorevole interessamento — come notammo nel numero passato — del gr. uff. prof. Pio Colombini, si riconobbe la necessità di istituire altra a Pian dell'Asso, perchè la maggior parte dei giovanetti di quella zona non accedeva alle due scuole più vicine, Torrenieri e Osservanza.

Le premure per la istituzione di tale scuola si debbono al nostro Podestà cav. ing. Costanti, il quale ne aveva sollecitata l'apertura fino dall'anno scorso 1929 mostrando così quanto egli abbia a cuore l'incremento dell'istruzione anche nella campagna, fra le masse rurali.

La scuola di Pian dell'Asso, data in gestione all'Ente Nazionale di Cultura, ha iscritti presentemente 35 alunni.

Il sig. Pietro Meocci, proprietario di quella Tenuta, oltre ad offrire il locale, ha voluto sostenere le spese di adattamento per la scuola e per l'alloggio dell'insegnante. Il sig. Meocci non è soltanto l'agricoltore appassionato, che ha dato impulso vigoroso alle sue proprietà, migliorate e valorizzate le sue Tenute di Ferrano e di Pian dell'Asso con l'applicazione di quei metodi tecnici moderni, che la scienza e la pratica suggeriscono, con l'aumento del bestiame « massimo fertilizzatore del suolo », e corredando le due Tenute di tutte le macchine necessarie e di case coloniche comode e sane; — non è soltanto il cittadino esemplare che vuole e sa compiere il suo dovere dando fecondo contributo a quella rinascita rurale del nostro Paese che è oggetto di particolare sollecitudine da parte del Duce magnanimo ed amatissimo, ma è il buon patriotta che concede facilitazioni alle Autorità perchè i figli dei suoi coloni non crescano, non si affaccino alla vita, in uno stato di completo abbandono e di assoluto analfabetismo.

Il sig. Pietro Meocci è uno di quei nostri agricoltori, una di quelle personalità distinte per elevatezza di sentimenti, che meritano di essere additate ad esempio. E noi abbiamo fatto questo cogliendo l'occasione dell'apertura della scuola a Pian dell'Asso.

**I ribassi dei prezzi dei generi,** concordati con gli esercenti sono irrisoni, molto al di sotto del 10 per cento e quindi tali da non soddisfare le giuste esigenze della popolazione. Come tutti sappiamo il prezzo del grano è a quota 90 e 100 (noi però vorremmo che costasse 120 al quintale). Perchè dunque si deve permettere che il pane si vendesse a lire 1,50 il chilogrammo? A Siena, per esempio, a Firenze, a Roma e in altre grandi città farina bianca, caffè tipo famiglia, zucchero, olio, tonno, burro, piselli, fagioli nostrali, ceci, baccalà ed altri articoli hanno un prezzo inferiore a quello concordato a Montalcino. E poi, perchè nell'elenco dei generi non è compresa la farina di granturco come quella di largo consumo nelle famiglie coloniche ed operaie? Per-

chè non vi è compreso il sapone che ha un notevole spaccio giornaliero e sul quale, come in tutti gli altri generi a cui non si è estesa la riduzione di prezzo, i nostri signori esercenti si rifanno facendoli pagare più cari? Nelle disposizioni emanate dal Regime noi troviamo che *tutti i generi*, siano essi di prima qualità o siano di ultima, debbono ribassare perchè l'adeguamento del costo delle merci al valore della lira riguarda tutto e tutti e quindi nulla e nessuno deve rimanere escluso dalla legge comune.

Ma v'è di più a Montalcino. Abbiamo degli esercenti recalcitranti a compiere il loro dovere, esercenti e commercianti che non solo non tengono esposta la tabella dell'Autorità comunale ma che vendono al prezzo di prima; segno che non c'è sorveglianza, che alle Guardie comunali non si è dato il preciso incarico di una continua, scrupolosa e severa vigilanza. Tengan presente questi signori esercenti ribelli che gravi sanzioni li attende, e che siamo per entrare nella seconda fase di più equi e di più sensibili ribassi sia per ottenere l'adeguamento del costo della vita al valore vero e reale della moneta, sia perchè impiegati professionisti ed operai, ai quali sono stati ridotti i modestissimi bilanci domestici (come scrivemmo nel numero passato) trovino un compenso nella riduzione del prezzo dei generi e delle derrate.

Ci auguriamo che l'on. Podestà nostro vorrà prendere nuovamente in esame la tabella dei prezzi e provvedere alla necessaria vigilanza contro gli esercenti ed i commercianti ribelli, ingordi di guadagno.

E il vino? Lo comperano, quello di collina, a 90 lire e lo vendono a lire 2,50 il litro! Ma si tolga loro la licenza d'esercizio. Non clemenza ma severità e dure sanzioni.

In Pretura fu discussa, lunedì mattina, la causa penale contro Ciacci Dario, colono di anni 17 imputato del furto di una bicicletta.

Dopo la serrata efficacissima difesa del giovane avv. Giovanni Colombini, il giudice avv. Renato Delli in accoglimento della tesi svolta dal difensore condannò il Ciacci a 4 giorni di carcere sofferto con il beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziario.

La sentenza dell'egregio giudice fu accolta da segni di approvazione da parte del pubblico presente.

La caccia si chiuderà — com'è noto — col giorno 31 del corrente mese.

In base al decreto ministeriale pubblicato dalla

«Gazzetta Ufficiale» la caccia con arma da fuoco è permessa, da noi, fino al 31 gennaio, al cinghiale, al cervo e al daino, — dal 1.º al 20 marzo alla beccaccia nelle località di pianura già delimitate coi decreti prefettizi emesse in applicazione del calendario venatorio di cui al decreto ministeriale 11 luglio 1929.

## Campane di Ceppo

*Din din don... din din don.* Sono le campane del Natale che annunziano con il loro suono allegro la nascita del Bambinello Gesù. Insegnamento per noi per rinascere a vita novella. Affidati alla Stella d'Oriente camminiamo la via che Ella ci addita. Scutiamoci dal sonno letargo di cui il nostro cuore sta assopito. Le campane con il loro suono argenteo annunziano come il Bambino Gesù, venuto sulla terra, venne a portare la pace nei nostri cuori. «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e Pace in terra agli uomini di buona volontà» cantarono gli Angeli sulla di Lui culla. E dunque siano resi atti di adorazione e di amore a Colui che è il Re dei Re e che ci ha resi coeredi del trionfo e della gloria. Uniamo i nostri cuori perchè Egli è l'amore e diamo da questo giorno bando ad ogni odio, ad ogni rancore ad ogni risentimento umano e torni nel nostro cuore la dolce e simpatica figura del sorriso realizzata dalla festa comune della Chiesa Cattolica.

I bimbi, che questa festa tanto agognano da un anno all'altro, possono essere a noi di giusto insegnamento poichè i loro volti, che manifestano il gaudio che provano in questa festa, dicono tutto l'amore, tutta la pace, tutta la gentilezza che noi grandi dobbiamo l'un l'altro tributarci. «Gloria a Dio e Pace agli uomini di buona volontà». Sì; agli uomini che hanno cuore d'oro e delicato e ingentilito; agli uomini che hanno sentimento aspirante e nobiltà d'affetto, agli uomini di carattere fermo e sentono la nobiltà del loro essere.

O campane squillanti pel diffuso cielo, l'anno se ne muore e lasciatelo morire. Suonate nel nuovo anno; suonate, o felici campane, a più nobile tenore di vita; suonate via le mille guerre passate, suonate ai mille anni di pace avvenire. Suonate al nuovo anno dal cuore più largo, dalle mani più generose. Suonate al Cristo che da venire.

Sac. Ugo Mastripieri

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*

Montalcino, Prem. Tip. «La Stella»,

GABINETTO DENTISTICO  
dott. CARLO PADELLETTI  
MONTALCINO (casa propria)  
Via Guido e Dino Padalètti

O donne, che la mattina siete solite di andare ai negozi per comperare generi e merci, ricordate che avete diritto di pretendere la modicità il ribasso dei prezzi, l'onestà del trattamento, la rispondenza delle buone e genuine qualità, la esattezza del peso.

ALLA

# PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti. Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.